

Conte sulla sostenibilità del pgt

Pubblicato: Mercoledì 18 Dicembre 2013

Il Piano di governo del territorio rappresenta una sfida importante per l'amministrazione di una città. Esso richiede una visione ampia e strategica, la capacità di impostare una progettualità di lungo periodo, intersecando svariati settori della vita cittadina.

L'assetto urbanistico, certo, ma anche la viabilità, la tutela del verde, il commercio ed il turismo, i legittimi interessi degli operatori del settore, i servizi al cittadino, lo sviluppo della città. Tutti argomenti fondamentali, trattati dagli interventi di chi mi ha preceduto e che avremo modo di riprendere ed approfondire nei prossimi giorni e mesi di dibattito.

Eppure redigere un Pgt, per una amministrazione, significa anche guardare ad un altro aspetto di cui ho fino ad ora poco sentito parlare, ovvero alla sostenibilità economica del documento e del progetto di città in esso contenuto.

Molte sono infatti le inevitabili interconnessioni tra le previsioni del Pgt da un lato, gli introiti futuri dell'ente che siamo chiamati ad amministrare ed il finanziamento degli investimenti dall'altro.

Occorre allora precisare fin da ora, che riteniamo insufficiente l'attenzione che in tutta la fase di stesura del documento è stata dedicata alla sostenibilità economica del Pgt.

Tale concetto comprende in realtà due principali elementi.

Innanzitutto la previsione degli oneri di urbanizzazione, che saranno oggetto di una futura delibera di determinazione, ma il cui ammontare è gioco forza legato ad ogni decisione assunta in fase di pianificazione urbanistica.

Agire sulla pianificazione significa quindi, indirettamente, agire su una voce che pesa per oltre 3 milioni di euro sulle casse del Comune. 3 milioni che non finanziano solo gli investimenti e concorrono al rispetto del Patto di stabilità, ma per due terzi sono dirottati da anni sulla spesa corrente, ovvero finanziano la sopravvivenza stessa della macchina comunale.

La vera novità del Pgt è tuttavia un'altra, ovvero l'introduzione del meccanismo dei diritti edificatori, dai quali si intende attingere, nei prossimi anni, ben 88.425.000 euro da destinarsi alla edificazione della futura città pubblica.

Se non vi è dubbio che tale somma possa dare ossigeno ad una città immobile da decenni a causa degli odierni vincoli di bilancio, ma anche di innumerevoli investimenti sbagliati quali l'acquisto della Caserma Garibaldi, la funicolare per il Sacro Monte, il futuro di villa Mylius, i parcheggi inutili ed invasivi di villa Augusta e della Prima Cappella, è pur vero che i meccanismi prospettati appaiono totalmente inadeguati a rendere l'ipotesi concretizzabile.

I numeri esposti al termine della relazione illustrativa al Piano dei servizi, riteniamo abbiano coerenza matematica, ma nessuna attinenza con la realtà e con le effettive possibilità che si attivi il meccanismo immaginato.

Il rischio è quindi quello di avere ipotizzato e preventivato la necessità di oltre 88 milioni di investimenti per il futuro della città e vederne invece solo le briciole, consegnando altri anni di immobilità a Varese ed ai varesini.

In questo contesto ci appare surreale vedere proposte che viaggiano parallele a questo Pgt, quali la mozione presentata recentemente dal gruppo Pdl, volta ad abbassare gli oneri di urbanizzazione senza alcuna attenzione e coerenza con le esigenze del Comune. E parlare di esigenze del Comune, si badi, non significa anteporre l'ente al cittadino, la sussistenza allo sviluppo, ma significa, al contrario, posporre il bene individuale a quello della collettività, perché cosa altro sarebbero le

esigenze del Comune se non i servizi e gli investimenti che la città tutta auspica?

Nel contesto che ci viene proposto, interventi di questo tipo, ne siamo certi, svuoterebbero le casse del Comune, senza offrire nessun contributo utile alla ripresa del settore, imbrigliato dalle regole concernenti i diritti edificatori. Se invece tale scelta è motivata, come qualcuno ha sostenuto, dalla sola necessità di ingraziarsi chi ha manifestato legittimamente e comprensibilmente la propria contrarietà a come l'intero iter del Pgt è stato per ben otto anni condotto, allora varrebbe la pena chiedersi se sulla collettività debbano pesare gli errori di un singolo.

Ma poiché siamo certi che di buona volontà si sia trattata e non di demagogia, invitiamo a rivedere tale proposta, analizzandone nel dettaglio l'impatto sui conti del Comune, con dati puntuali e simulazioni realistiche.

Esattamente quel lavoro di analisi degli scenari e della sostenibilità economica interna, che per questo Pgt è assolutamente mancato e che non può certamente essere nemmeno abbozzato in fase di discussione di singoli emendamenti, ma solo andando a toccare le radici stesse del Piano e la sua impostazione.

Negli otto anni impiegati per la stesura di questo Pgt, credo invece ci sarebbe ampiamente stata la possibilità di farlo, presentando un documento che fornisse tutte le rassicurazioni del caso, anziché addivenire ad un ambizioso progetto di città, sorretto dalle esili gambe di un processo che rischia di non essere innescato.

Una pesante spada di Damocle quindi, che mina la base stessa di un Pgt pensato, redatto e discusso in una continua corsa contro il tempo inaugurata solo negli ultimi mesi. Ciò che vi è in gioco per noi, per i cittadini e per la città è tuttavia troppo importante per essere ridotto ad un rapido tour de force a causa dei ritardi accumulati da un singolo in tanti anni di inutile attendismo.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it